CON BUGATTI PRIMO ATTORE DELLA COMBATTUTA CONTESA

Di misura i "viola,, (2-1) su un Napoli sfortunato

Del Vecchio si è infortunato nel primo tempo ed è stato ricoverato all'ospedale - Le reti (tutte nella ripresa) sono state messe a segno da Di Giacomo, Orzan e Hamrin

FIORENTINA: Sarti; Castelletti, Segato; Chiappella, Robotti, Orzan; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Petris.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Costantini, Posio; Di Giacomo, Bertrandi, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

RETI: nella ripresa al 9' Di Giacomo, all'11' Orzan, al 23' Hamrin.

NOTE: spettatori 30.000 per un incasso pari a 21 milioni di lire. Angoli: 13 a 1 per la Fiorentina. Al 31' del I. tempo la mezz'ala Del Vecchio scontratosi con Castelletti ha riportato la sospetta frattura dello zigomo sinistro ed è stato ricoverato all'ospedale di S. Maria Nova.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 27 — *Finita la partita, prima di lasciare il terreno di gioco, il dottor Frossi, si è rivolto al pubblico ed ha aperto le braccia: «Abbiamo giocato in dieci uomini per 53 minuti, e abbiamo perduto Del Vecchio; non potevamo scoprirci» sembrava volesse dire. L'allenatore del Napoli dunque ha capito che il «catenaccio» è meglio non farlo se si vuole divertire il pubblico e accattivarsene le simpatie?*

Ce lo auguriamo, perché abbiamo visto che nel Napoli ci sarebbero uomini capaci di fare del buon gioco e di figurare degnamente contro qualsiasi squadra senza bisogno di chiudersi nella propria area. La giustificazione di Frossi tuttavia è venuta «a posteriori»: gli azzurri infatti si sono arroccati in difesa sin dal primo minuto e hanno così rinunciato in partenza alla battaglia. E questo prima che Del Vecchio, rimasto seriamente infortunato in uno scontro con Castelletti fosse costretto ad uscire dal campo.

Per quanto riguarda il risultato di oggi, invece, Frossi può in parte imprecare alla sfortuna, in quanto i viola hanno messo a segno le loro due reti nella ripresa dopo, cioè, che i napoletani pur essendo rimasti in dieci erano riusciti a realizzare un goal con un perfetto colpo di Di Giacomo.

Bisogna però riconoscere in pari tempo che, nella prima parte della gara, avrebbero potuto realizzare almeno un paio di goal. Nei primi 45' Bugatti, in vena di prodezze, con interventi spericolati ha salvato la sua rete, a dir poco, tre volte mentre due palloni sono stati respinti in extremis da Comaschi e Beltrandi.

La partita, per la rinunzia dei napoletani ad attaccare e per il nervosismo dei toscani è risultata molto scadente ma ha comunque permesso di intravvedere alcune lacune esistenti nelle due compagini.

Il Napoli per giocare con il «catenaccio» ha bisogno di un terzino più tecnico e veloce di quanto non sia Comaschi, di un mediano in grado di «servire» i compagni di attacco e di una mezzala del calibro di Pesaola (oggi relegato all'ala); ma tutto ciò gli è mancato. Inoltre gli «azzurri» sono apparsi un po' lenti. Gli atleti partenopei che hanno dimostrato di essere in buone condizioni di forma sono stati: Vinicio (che ha dovuto lottare sempre con tre avversari), Del Vecchio fino a quando è rimasto in campo. Di Giacomo autore di un goal molto abile, Pesaola e Costantini. Di Bugatti abbiamo già detto: è stato il migliore della squadra.

Le dolenti note viola arrivano da Robotti, Montuori e Lojacono

Gli uomini che hanno effettuato una buona partita sono stati Orzan, oggi un vero leone, Chiappella, con il suo gioco semplice e redditizio, Hamrin già in piena forma e Petris vincitore di numerosi duelli con il coriaceo Comaschi.

Gratton e Castelletti hanno giocato discretamente: la mezz'ala ha controllato il centro campo con autorità ed ha sparato in rete con rara potenza; il terzino ha marcato molto bene il bravissimo Vinicio. La prova di Segato terzino d'ala è stata positiva, ma, naturalmente, egli rende più da laterale.

La cronaca dell'incontro, fatta eccezione per le tre reti e per alcune parate di Bugatti è un po' squallida Il gioco inizia sotto una fitta pioggerella. Vinicio passa a Del Vecchio e si porta in area viola, il passaggio dell'interno è fuori misura e cade sui piedi di Chiappella che lancia prontamente Montuori. Dal centro avanti la palla arriva ad Hamrin ma Beltrandi con buona scelta di tempo libera. Al 4' Bugatti è chiamato in causa da un tiro di Montuori e, tre minuti dopo, con un gran tuffo, blocca una girata di testa dello stesso giocatore viola.

Al 10' Petris batte il secondo calcio d'angolo e Costantini con un salto acrobatico libera di testa. Al 12' scontro Gratton-Morin e palla in possesso del viola che senza esitare spara a rete: Bugatti vola e devia in calcio d'angolo. Al 17' Petris sfugge alla guardia di Comaschi e il centrattacco Montuori in corsa tira e Bugatti para a terra.

Dal 20' al 24' Bugatti, Comaschi e Beltrandi salvano la loro rete. La prima azione parte da Montuori. Il centro avanti, palla al piede si porta in area napoletana e passa a Chiappella. Il mediano colpisce la palla ad effetto e la manda nell'angolo opposto a quello dove si è piazzato Bugatti: sulla linea della porta, Comaschi con un colpo di testa respinge. Al 21' Montuori lancia Lojacono che tira. Bugatti vola e devia fra gli applausi della folla. Al 23' Lojacono fa partire Petris. Il viola si porta al limite dell'area e tenta il cross: la sfera viene deviata da Comaschi verso la propria porta, ma, quando sta per entrare, viene respinta da Beltrandi. Un minuto dopo Chiappella passa il pallone a Montuori spostato sulla destra. Il centro avanti si gira e serve Lojacono. Il tiro della mezzala, una vera «legnata» trova Bugatti un po' sbilanciato, ma il difensore «azzurro» con un guizzo respinge la sfera in calcio d'angolo.

Al 26' si registra il primo tiro dei napoletani: Vinicio liberatosi di Robotti spara con violenza in rete. Sarti in uscita para a terra.

Al 30' Robotti con una bella entrata libera su Del Vecchio il quale ha indugiato a tirare. Al 34' scontro fra Del Vecchio e Castelletti. Il napoletano viene portato a braccia negli spogliatoi e non rientrerà più in campo.

Al 38' Bugatti para nuovamente su tiro di Petris e al 41' Vinicio spreca una buona occasione mandando il pallone sopra la traversa.

Si riprende il gioco e il Napoli si presenta con 10 uomini. Ma, al 9' gli «azzurri» si portano in vantaggio. Posio passa la sfera a Pesaola spostato sulla sinistra. Il «petisso» con un perfetto lancio «pesca» Di Giacomo in ottima posizione. L'azzurro ferma la palla, attende l'uscita di Sarti e con un perfetto tocco la manda in rete: 1 a 0. I toscani punti nell'orgoglio ripartono in quarta e all'11' realizzano con Orzan il quale con un prepotente e preciso colpo di testa devia in rete un pallone partito dalla bandierina del calcio d'angolo.

Al 16' Bugatti con un gran salto aggancia un pallone calciato da Gratton. Al 21' su punizione battuta da Pesaola Vinicio solo in area fiorentina manda il pallone troppo alto.

Due minuti dopo i toscani segnano la rete della vittoria: è Chiappella che, correndo sulla fascia destra del campo, si libera di tre avversari, si porta in area napoletana e passa la sfera ad Hamrin che con un colpetto felice la devia in porta.

Dopo questo goal il gioco ristagna sulla metà campo: gli «azzurri» non accennano a reagire mentre i viola sono paghi del risultato.

LORIS CIULLINI

FIORENTINA-NAPOLI 2-1 — HAMRIN ha prevenuto l'uscita di BUGATTI (a terra) ma non riesce a segnare

BONIPERTI è stato anche ieri un elemento prezioso per l'attacco Juventino

CONTRO UNA ATALANTA PIUTTOSTO MEDIOCRE

Non va oltre il pareggio l'Inter a Bergamo (1-1)

Ai neroazzurri manca soprattutto un gioco di squadra

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

INTER: Matteucci; Guarneri, Gatti; Masiero, Cardrelli, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Venturi, Corso.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

MARCATORI: primo tempo: al 23' Firmani; secondo tempo: al 18' Marchesi su rigore.

NOTE: Cinque calci d'angolo a 1 per l'Inter. 21 mila spettatori circa.

(Dalla nostra redazione)

BERGAMO, 27 — L'Inter è squadra assai strana. Bizzosa e irritabile per sua natura e tradizione. Risulta inoltre notevolmente allergica all'atmosfera da battaglia. L'Inter snobba il risultato, gioca seguendo schemi tutti suoi. Si muove, l'Inter, su una piattaforma di velluto, dove il gioco del calcio assume talvolta dignità estetica. Ma rifugge dal combattimento. E a volte questa concezione tecnico-estetica del gioco la conduce a punteggi clamorosi: spesso accade all'Inter di approdare a risultati ben modesti, e comunque non coerenti.

L'Atalanta, oggi, si è battuta con molto animo, ma anche con notevole povertà tecnicae soprattutto tattica. Il quadrilatero è saltato quasi subito. Con Angeleri, in particolare, che ha ballato una rumba infernale inseguendo Venturi e Corso e con Ronzon e Maschio penosamente trotterellanti a spingere avanti il pallone.

Grande invece la partita di Gustavsson, autentico pilastro difensivo; buona la prova di Boccardi e discreti Marchesi e Longoni.

Questo per quanto riguarda i singoli giocatori Come compagine, va detto che l'Atalanta non si è mai arresa, neppure durante i momenti in cui la superiorità interista appariva più che netta. E inoltre, dopo la rete del pareggio, ha avuto un ritorno di fiamma notevolissimo il che depone a favore delle sue risorse agonistiche In ultima analisi, ciò che ha permesso all'Atalanta di non naufragare è proprio quell'affiatamento che i suoi reparti possedono in misura notevolissima

L'Atalanta, in altre parole, è una squadra, anche se sostanzialmente mediocre, l'Inter no; l'Inter è composta di reparti eccessivamente autonomi e per nulla affiatati. Angelillo e Firmani, ad esempio, fanno numero a sé, e i compagni spesso neppure li capiscono; Cardarelli e Masiero hanno le caratteristiche del combattenti di provincia ed è ovvio che nell'Inter si trovino a disagio. Venturi e Bolchi, dall'intelligenza eccezionale, costruiscono una gigantesca mole di lavoro, che poche volte viene doverosamente sfruttato. Bicicli e Corso sono due maratoneti cui i compagni forniscono ben poca collaborazione: Matteucci, Guarneri e Gatti, infine, possiedono una levatura tecnica troppo modesta per una compagine dall'illustre passato e dalle forti ambizioni.

Ed ecco gli episodi principali della partita. L'Inter si schiera con Venturi arretrato a centro campo, con Cardarelli e Bolchi che a turno assumono il ruolo del battitore libero, e con Corso in veste di ala tornante. L'Atalanta pone Marchi su Angelillo, Gustavsson su Firmani e Roncoli su Bicicli. Gli altri operano secondo i dettami della difesa a zona, ma dando a vedere di non capirci molto.

Al 3' Angelillo porge a Bicicli, filtrante sulla destra: tiro e parata di Boccardi. Al 13' Ranzon stanga alto da lontano; al 20' stafilla Angelillo e Boccardi devia in tuffo. Al 25' Angelillo, sempre lui, attira su di sé quattro avversari, poi porge al liberissimo Firmani, che segna con facilità. Cattozzo, sulla destra, osserva il tutto come paralizzato. Da questo momento l'Inter diventa padrona assoluta della zona centrale. Bolchi, Venturi e Corso fanno il bello e cattivo tempo. Ma giunge la fine del primo tempo e il risultato è sempre quello.

Si ricomincia, e al 7' Boccardi devia in calcio d'angolo un gran tiro di Venturi. Come delusa, l'Inter accentua la «sordina» del proprio gioco. Si permette eccessive confidenze con l'avversario e al 18' il pareggio è cosa fatta. Cardarelli e Nova duellano al limite laterale dell'area. Poi il centromediano, spazientito, atterra l'avversario. Punizione, che Longoni batte facendo spiovere la palla al centro dell'area. Un attimo dopo Masiero falcia Angeleri in buona posizione. Il rigore è inevitabile. Lo batte Marchesi, che infila rasoterra alla destra di Matteucci. L'Atalanta appare trasformata e l'Inter sbanda paurosamente. al 27' Nova salta Cardarelli e fila verso Matteucci. E' liberissimo, ma egualmente trova modo di tirare addosso al portiere uscitogli incontro. L'episodio agisce sull'Inter come una frustata. Durante l'ultimo quarto d'ora, infatti, i milanesi riprendono in mano le redini del gioco.

GIANNI BIAGIOLI

La vittoria della Lazio

(Continuazione dalla 3. pag.)

che Bizzarri ritrovi la forma migliore sarebbe forse opportuno tornare a Recagni. Ma ora passiamo alla cronaca che limitiamo alle fasi essenziali.

Attacca subito la Lazio con buona vena e colleziona due calci d'angolo in pochi minuti; poi dopo un tiro di Milan finito fuori di poco, al 13' Tozzi lancia bene Mariani che però viene sgambettato in area. Al 14' segna Franzini ma l'arbitro annulla (giustamente) per fuorigioco di Tozzi, ed al 15' un'azione Franzini-Visentin è conclusa dall'interno destro con una giravolta al volo che manda la palla a lambire l'incrocio della traversa

- Buca - Janich al 16' e Fontanesi coglie l'esterno della rete, ma riprende subito l'assedio bianco azzurro alla rete di Bertossi: anche Tozzi scuote la rete dall'esterno. Bizzarri spara sopra la traversa, ancora Tozzi si libera bene di due avversari ma poi tira fuori e al 29' Bertossi deve volare a deviare sopra la traversa una «cannata» di Umberto Nuovo contropiede friulano con tiro fiacco di Bettini parato da Cei e ripresa della danza in area di Bertossi: discesa di Bizzarri, cross e colpo di testa di Visentin (applaudito a scena aperta) parato dal portiere, salvataggio di Sassi su Tozzi, carica a Visintin e punizione di Tozzi che Menegotti devia sopra la traversa rischiando l'autogoal

Ancora applausi per Visintin e fischi per l'arbitro che non rileva una «mano» di Giacomini in area per deviare un cross di Mariani, tiro, di Bizzarri sopra la traversa, e bel salvataggio di Janich su Milan. Il tempo si conclude con molti applausi per i bianco azzurri ma il gioco riprende tra i fischi perché già all'inizio della ripresa la Udinese riesce ad andare in vantaggio grazie ad un momentaneo stato di «trance» di tutti i difensori laziali.

Poi l'assedio dei bianco azzurri riprende più serrato di prima, ma anche con meno ordine e chiarezza: frecciata di Franzini deviata in angolo da Menegotti, tiro angolato di Bizzarri bloccato bene da Bertossi, carica a Bizzarri, sgambetto a Tozzi, «sandwich» a Visentin. I friulani si difendono come possono e per il momento il gioco riesce: così al 16' è ancora Menegotti che a porta vuota respinge su colpo di testa di Tozzi. Subito dopo Franzini viene caricato alle spalle e si fa ammonire per aver replicato con un calcione. Poi esce Bertossi su Bizzarri e si scontrano violentemente Tozzi e Menegotti, rimanendo ambedue a terra per qualche istante: anche Janich ora si spinge all'attacco segnalandosi con un cross che Bizzarri gira bene ma sopra la traversa, ed al 36' un ennesimo tiro di Tozzi finisce alto. Sembra che la Lazio sia ormai spacciata, dato anche il nervosismo impossessatosi dei suoi uomini, ma in questi ultimi minuti vengono invece inopinatamente e graditi i due «regali» dei difensori bianconeri a rovesciare le sorti della partita e a favorire i bianco azzurri. Meno male!

I cannonieri

Rossi, Firmani: 1 reti; Tacchi e Mora: 3; Angelillo, Charles, Stivanello, Campana e Cervato: 2; Tozzi, Brighenti, Moro, Tortul, Nicolè, Bonafin, Pestrin, Morbello, Cucchiaroni, Milani, Petris, Montuori, Di Giacomo, Orzan, Hamrin, Sivori, Zaglio, Fontana, Sacchella, Bernini, Bettini, Bizzarri, Prini, Pivatelli: 1 rete.

UN RISULTATO POCO CONSONO ALL'ANDAMENTO DELLA PARTITA: 4-0

Solo negli ultimi 5' di gioco la Juve travolge il Padova

Hanno segnato Cervato (nel primo tempo), Stivanello (due) e Sivori

JUVENTUS: Mattrel; Sarti, Castano; Emoli, Cervato, Colombo; Stivanello, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Moro, Zannier, Mari; Tortul, Rosa, Brighenti, Cello, Zerlin.

ARBITRO: Marchese.

MARCATORI: Cervato al 6' del p. t.; Stivanello al 40' e 13' e Sivori al 44' (rigore).

PADOVA, 27. — Il risultato impone un immediato chiarimento: il 4 a 0 rappresenta la rassegnazione dei padovani alla scarsa fortuna. Nella ripresa, fino a 5' dal termine, sono rimasti i bianco-scudati all'attacco e la Juventus compressa in affannosa difesa a salvaguardare l'esiguo vantaggio di una rete, dopo che Brighenti aveva sciupato malamente una occasione facilissima.

Il crollo del Padova è dovuto alla crisi di scoramento, quando al 24' la traversa ha respinto un tiro di Brighenti.

E la Juventus? Nel primo tempo ha imposto una superiorità più visibile che sensibile dovuta in gran parte alle maggiori doti di anticipo (Celio escluso) sull'avversario, realizzando e dimostrando questa superiorità con calci piazzati. Nella ripresa è stata compressa per quasi mezz'ora da un Padova scatenato; poi passata la buriana, ha preso corpo la vittoria dipesa anche da una fredda determinazione nello approfittare dell'errore dello avversario.

Batte il calcio d'inizio Brighenti, palla a Mari, che la ritorna al centroattacco, dribbling elegante, Brighenti è solo dinanzi a Mattrel in uscita, ma il tiro risulta maldestro: un goal mancato, che immette nella partita una corrente vibrante di tensione.

Al 3' Sivori imita il centrattacco del Padova: fa fuori la difesa biancorossa, ma in extremis salva Boason e Sivori colpito involontariamente, deve rimpiangere di non avere messo gli utili parastinchi. Sivori resta fuori campo fino al 10'.

Al 6' il goal juventino, che è merito dello specialista Cervato, ma anche di un grosso errore dei biancorossi, per la barriera maldestra. Fallo di Tortull su Colombo a ridosso dell'arena di rigore. I patavini «coprono» la sinistra del portiere mettendo due uomini in meno perchè non considerano che Cervato calcia di destro. Infatti il mediocentro della Juventus colpisce d'esterno di piede, dando alla sfera molto effetto: la palla aggira la barriera e si insacca sulla sinistra di Pin nell'angolo basso

Attacca il Padova, il quale dimostra migliori doti di anticipo rispetto agli avversari. Al 17' il contrattacco bianconero con Charles in area di rigore: ma il centrattacco è imprigionato da ben tre avversari.

Al 22' è ancora di scena Cervato, che spara uno dei suoi caratteristici tiri piazzati. Pin è costretto a parare in due tempi.

Al 34' Tortul e Brighenti, zione bellissima, la difesa juventina è fatta fuori: il tiro del centrattacco — uno spiovente insidioso — sembra in rete, ma Mattrel alza di poco, salvando in angolo. La partita è tirata ed avvincente, anche se non ha pregi stilistici.

Al 40' Brigneti si libera abilmente di Cervato, ma il tiro è mal diretto. Charles si sposta da un capo all'altro del campo ponendo continuamente l'intelligenza al servizio di una chiara e utile visione di gioco.

Ripresa. Fallo di Emoli su Rosa Jira lo stesso laterale patavino. Respinge Mattrel di pugno, come può.

Poi Sivori si produce in uno dei suoi caratteristici «numeri» di bravura Il Padova lentamente assume l'iniziativa. Rosa suggerisce le azioni. Moro vi contribuisce di autorità. Celio è onnipresente.

Breve pausa juventina allo 8'. Stachini, su corner vede rimandare da Blason sulla linea di porta un suo tiro.

Al 23' il Padova insiste e ne ricava una sequela di calci d'angolo e tiri di punizione. Celio mette la palla alta di poco Al 24' Zerlin e Brighenti (sempre molto abile) salta la barriera juventina sulla sinistra, l'ala serve alto il suo centrattacco. Brighenti effettua una girata e spara a rete: la palla è rimandata dalla traversa. Moro ribatte: sfera troppo alta.

Il Padova denuncia la malasorte e si accascia. Contribuisce a questa demoralizzazione l'azzoppamento di Tortul in un duro scontro con Colombo.

La Juventus si divincola dalla stretta anche perchè la morsa si è allentata. 40' Colombo e Stivanello, palla a Stacchini in posizione di interno sinistro: Blason è giocato e l'ala tira con violenza in goal.

43': reagisce il Padova, Brighenti è sballottolato in area di rigore, va a terra, il pubblico a gran voce reclama il calcio di rigore ma lo arbitro è di altro parere. E' invece Charles che allunga magistralmente a Sivori, palla a Stivanello al centro, fucilata, rete: 3-0.

La partita precipita: è il dispetto che ora serpeggia. Al 44' Stivanello in fuga trova Zannier e Blason eccitati che lo atterrano come in segno di rivalsa. Netto calcio di rigore. Batte Sivori: quarto goal.

GIORGIO ASTORRI

Rinfrancato nel gioco e nel morale il Palermo supera la Sampdoria (2-1)

Alla squadra ha senza dubbio giovato l'innesto di Carpanesi e Rovatti — Le reti realizzate da Sacchella, Bernini e Mora — Skoglund espulso al 16' della ripresa

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Milani, Ocwirk, Skoglund, Cucchiaroni.

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Valadè, Grevi, Carpanesi; Sacchella, Latini, Vernazza, Provatti, Bernini.

ARBITRO: Rebuffo di Milano.

MARCATORI: Al 13' Sacchella; nel secondo tempo, al 7' Bernini, al 40' Mora.

NOTE: Al 16' della ripresa è stato espulso Skoglund.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 27. — *Al termine dei tiratissimi 90 minuti di gioco la folla ha tirato un sospiro di sollievo. Il Palermo è squadra da serie A; potrà battersi dignitosamente in questo lungo torneo, dare altre soddisfazioni ai suoi tifosi ed è in grado, ciò che più interessa, di sottrarsi alla lotta per non retrocedere che sarà quest'anno particolarmente drammatica essendo ben tre le squadre che dovranno passare nella divisione inferiore.*

In effetti oggi la compagine rosanero è apparsa trasformata rispetto a quella che fino a qualche settimana fa aveva offerto scoraggianti spettacoli negli incontri di Coppa Italia: è messa a confronto con una delle più titolate formazioni italiane, quella Sampdoria nella quale fanno spicco giocatori del calibro di Ocwirk, Skoglund, Bernasconi, Cucchiaroni. Bardelli ha ampiamente dimostrato di poter reggere il paragone e di poter lottare ad armi pari, raggiungendo il successo più che meritatamente, senza dover ringraziare nè la fortuna nè il caso.

Non si iruole con questo affermare che i rosa abbiano risolto tutti i loro problemi; nè si può sostenere che una volta risolti il Palermo potrà fare moltissime cose I limiti della squadra sono evidenti e tali resteranno per tutto il campionato essendo il materiale-uomo complessivamente modesto:

Non si può nascondere che la Sampdoria ha, suscitato una certa delusione: la squadra era giunta preceduta da larga fama e in particolare i suoi frombolieri Skoglund, Ocwirk e Cucchiaroni erano attesi alla prova.

Gli uomini non sono stati all'altezza del loro prestigio; sorpresi forse dalla incisività del gioco del Palermo, intestarditisi nella ricerca di un successo personale che ad essi era negato dall'attenta guardia operata dal nucleo difesa-mediana dei rosa, si sono disuniti del tutto.

All'inizio il Palermo parte in quarta e Vernazza segna quando l'arbitro aveva però già fermato il gioco per un precedente fallo: goal quindi annullato. Ancora attacca il Palermo che un minuto dopo si vede fermato in fase offensiva per fuorigioco di Sacchella: al 3' i rosa fruiscono del primo calcio d'angolo della giornata. Al 6' la Samp si presenta con una staffilata di Ocwirk da fuori area Il Palermo si riporta all'attacco e al 7' e all'11' Latini imposta alcune pericolose azioni La Samp si rivela in difficoltà e il Palermo, superati brillantemente i primi momenti di incertezza si lancia decisamente in avanti

Al 12' matura il goal: per una carica su Sacchella l'arbitro ordina una punizione. Batte lo stesso Sacchella. Rovatti raccoglie e il pallone finisce in angolo. Sul tiro dalla bandierina interviene di prepotenza Sacchella, al centro dell'area di rigore, che tra una selva di gambe riesce a trovare il corridoio buono battendo Bardelli.

Sulla reazione della Samp si registrano tiri di Mora e Bergamaschi. Ma il Palermo riprende a condurre e al 20' dà vita ad una pericolosa trama intessuta da Sacchella, Bernini e Vernazza e conclusa da quest'ultimo con un tiro di poco fuori. Un minuto prima Mora aveva fallito una buona occasione per pareggiare. Ancora Mora al 23' si mette in mostra con un altro tiro e poi il Palermo usufruisce di un corner. Un corner pure per la Sampdoria e quindi una bella azione Sacchella-Vernazza-Rovatti. Ancora un corner per la Sampdoria e poi un tiro di Vernazza. Il tempo si chiude tra alterne e poco incisive azioni.

In apertura di ripresa la Samp cerca di conquistare il pareggio ma è fuoco di paglia chè già al 7' il Palermo raddoppia il punteggio. Su bellissima azione di Sacchella, Bernini sfodera un tiro angolatissimo: la palla, dopo avere attraversato tutta la luce della porta, si adagia nell'angolino opposto lasciando di stucco Bardelli che, per la verità, in questa occasione, è apparso un po' troppo fermo. Il Palermo insiste ancora all'attacco: si verifica quindi l'episodio dell'espulsione di Skoglund e la partita prosegue a toni assai ridotti quasi che la Sampdoria avesse deposto ogni speranza di radrizzare il risultato della partita

Soltanto Mora si dà da fare lanciandosi su ogni pallone e producendosi in micidiali tiri al 32' e al 35'. Al 40' un passaggio di Cucchiaroni viene raccolto da Mora che tocca la palla imriandola a campanile: Azzolin interviene di pugno e Sereni respinge di testa dentro la linea della porta Mora raccoglie prontissimo e può infilare in rete il pallone da due passi battendo imparabilmente Anzolin. La partita si chiude con un tiro di Vicini bloccato facilmente

A. B.

NESSUNA ATTENUANTE PER IL GENOA

Il Bologna passa (2-0) sul terreno di Marassi

Hanno segnato Campana e Pivatelli

GENOA: Piccoli; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Abbadie, Calvanese, Mognon, Pantaleoni, Barison.

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, De Marco, Pivatelli, Campana, Pascutti.

ARBITRO: Morieoni di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo, Campana al 42'; nella ripresa Pivatelli al 41'.

NOTE — Terreno sdrucciolevole per la pioggia iniziata a cadere in mattinata. Spettatori 22.000 circa. Angoli 6-4 per il Genoa.

GENOVA, 27. — Il Genoa nella sua prima partita casalinga a Marassi ha registrato una sonora sconfitta che non ammette attenuanti. La squadra, rivoluzionata in difesa ed all'attacco ove ha esordito il giovane Mognon, dimostrato: immaturo, non ha saputo reggere al confronto coi bolognesi più organici nell'impostazione della loro manovra e accort: realizzatori in fase conclusiva

Non è inoltre da dimenticare che oggi Santarelli ha sfoggiato parate di gran classe e che, in gran parte i petroniani gli devono i due punti conquistati.

Un attimo di indecisione nella difesa dei padroni di casa ha fruttato al Bologna la prima rete al 42': autore Campagna che, raccogliendo un accorto passaggio di De Marco, saettava in porta.

Al 14' Pantaleoni vedeva il suo tiro respinto dalla base del montante della porta avversaria ed al 41' la seconda rete degli ospiti: Pascutti superato Corradi stringeva al centro invitando al tiro conclusivo Pivatelli che batteva per la seconda volta il bravo Piccoli.

Dei bolognesi da elogiare tutta la squadra in blocco: del Genoa si sono salvati solo Calvanese, Pantaleoni e Beraldo.

Spal-Lanerossi 2-1

SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli I, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.

LANEROSSI: Bazzoni; Burelli, Baston; De Marchi, Zoppelletto, Panzanato; Conti, Agnoletto, Bonafin, Menti, Savoini.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

RETI: nel primo tempo al 39' Savoini; nella ripresa al 10' ed al 34' Rossi.

NOTE: Tempo buono, terreno buono; spettatori 15.000; angoli: 4 a 1 per la Spal.

FERRARA, 27. — Con un brillantissimo secondo tempo la Spal è riuscita ad imporsi sul Vicenza, del quale aveva dovuto subire il miglior gioco nei primi 45'. Gli ospiti che erano riusciti a passare nel primo tempo con un gol messo a segno un po' fortunosamente da Savoini, si sono visti raggiungere da un gol di Rossi su mischia davanti a Bazzoni.

La Spal ha spinto più a fondo ed ha infine ottenuto il gol della vittoria ancora con Rossi che ha condotto un'azione personale, scartando anche il portiere in uscita I migliori della Spal Picchi, Micheli, Balleri, Corelli; del Vicenza Burelli, Agnoletto e Bonafin.

Successo brasiliano nei mondiali di pentathlon

HEERHEY (Pennsylvania), 27 — Il brasiliano Wenceslau Malta, campione panamericano cavalcando un cavallo baio di nove anni, Gelding, ha vinto la corsa di 2. miglia nel tempo eccezionale di 5'59". Egli si è assicurato un buon vantaggio di fronte a 42 rivali ottenendo 1.184 punti, malgrado la perdita di 60 punti perchè il cavallo si era rifiutato di saltare il quarto ostacolo.

Malgrado gli sforzi di Malta, nella classifica per rNazioni è in testa la Svezia con 2 988 punti. Il Brasile è molto indietro, all'ottavo posto con 2 200 punti. La Russia detentrice del titolo, è in sesta posizione con 2 204 punti.

Domani domenica si avranno le gare di scherma.

Gli incontri della Lazio nuoto a Barcellona

BARCELLONA, 27. — Ecco i risultati tecnici registrati nel corso della seconda giornata dell'incontro di nuovo tra il «Club Natation Barcellona» e la società italiana «Lazio».

M. 100 s.l.: 1) Pucci (Lazio) 58"2/10; 2) Momoni (Lazio) 1'00"6; 3) Rodes (Barcelona) 1'01"3. *M. 200 farfalla:* 1) Alberti (Barcellona) 2'41"7; 2) Bazan (Barcellona) 2'58"5; 3) Corruti (Lazio) 3'02"9. *M. 200 Junior:* 1) Spinola (Lazio) 2' e 23"6; 2) Vasallo (Lazio) 2' e 26"00; 3) Herbolzheimer (Barcellona) 2'26"9. *M. 100 rana:* 1) Alcuna (Barcellona) 1'18"3; 2) D'Agostini (Lazio) 1'20"00; 3) Carpignano (Lazio) 1'26"9. *M. 4x100 quattro stili:* 1) Lazio «A» 4'47"00; 2) Barcellona Equipe «A» 4' e 54"7.

In una partita di pallanuoto il Barcellona ha battuto la Lazio per 8-6 (5-3)

Sorprese nel tennis a Los Angeles

LOS ANGELES, 27. — Tra grosse sorprese si sono registrate ieri ai campionati di tennis della costa sud occidentale del Pacifico: l'australiano Neale Fraser, trionfatore di Forest Hills, è stato eliminato in tre set dal connazionale Roy Emerson, l'indiano Ramathan Krishnan ha battuto con un secco punteggio l'australiano di coppa Davis Rod Laver. Infine nel doppio maschile gli australiani Fraser-Emerson sono stati superati in cinque set dalla coppia composta da Krishnan e dall'americano Hugh Stewart, che in finale affronterà gli americani Mckay e Franks

Insediata la Corte federale della FIGC

Il presidente della FIGC, dr. Agnelli, ha insediato ieri la Corte federale.

Erano presenti tutti i componenti la Corte, eccetto il signor dall'Ara.

Presidente della Corte è stato eletto l'on. Pietro Baldassarre, segretario è stato confermato il dr. Ronzio.

A BARI UN CORO DI FISCHI HA ACCOLTO IL TRILLO FINALE DELL'ARBITRO

Il maltempo e il "catenaccio,, dei grigi bloccano l'attacco dei "galletti,, (0-0)

ALESSANDRIA: Ardizzani; Ralmondi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Maccaccaro, Morigi, Filini, Migliavacca, Tacchi.

BARI: Magnanini; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Catalano, Buglioni, Tagnin, Barbantani.

ARBITRO: Mori di Cremona.

ANGOLI: 7 a 3 per il Bari.

(Dalla nostra Redazione)

BARI, 27. — Pedroni, l'anziano e scaltro allenatore capitano dell'Alessandria, è riuscito a portare via da Bari un punto, ma non ha potuto evitare che le migliaia di sportivi presenti allo Stadio indirizzassero alla sua squadra una salve di fischi così sonori da coprire perfino il rumore causato dall'abbondante quanto insolita grandinata. Il maltempo e il catenaccio ad oltranza dell'Alessandria sono stati i veri protagonisti di questa gara tutta da dimenticare.

Epure il Bari aveva iniziato a grande andatura e tutto faceva prevedere un gran bella gara da parte dei biancorossi. Poi si sono messe di mezzo la pioggia e la grandine, e nel guazzabuglio che ne è sortito mentre Pedroni e compagni avevano modo di difendersi ad oltranza rasentando spessissimo il non-gioco, i locali si sono sperduti Tagnin nella seconda parte della gara si è fatto notare pochissimo, Catalano è calato di tono. Buglioni (esordiente insieme a Barbantani) si è smarrito. Nè vale per il Bari accampare la scusante dell'assenza di Conti e Cicogna, chè infatti i baresi non sono riusciti a vincere perchè non hanno capito che in quelle condizioni l'unica maniera di pervenire alla segnatura era quella di affidare i tiri conclusivi agli uomini della mediana, senza perdersi in inutili e controproducenti passaggi che facevano il gioco dei vari Pedroni, Giacomazzi, Snidero ecc.

L'Alessandria, tattica ostruzionistica a parte, si è rivelata squadra di tutto rispetto, solida in difesa (Ardizzani è portiere di sicuro avvenire), mobilissima all'attacco, dove spiccano Tacchi, Filini e Maccacaro. Ma ecco la cronaca.

Dopo 2' la prima azione degna di nota: Mazzoni serve De Robertis, cross dell'ala e spiovente in area alessandrina colpito di testa da Buglioni con palla che sorvola la traversa. La risposta dell'Alessandria parte da Migliavacca che al 5', scambia con Morigi calciando al lato di Magnanini. Reagisce il Bari spingendosi tutto all'attacco ma Catalano al 7' si fa precedere da Ardizzano che respinge col pugno. In questo periodo i locali spadroneggiano in campo facendosi più volte minacciosi. Un gran tiro di Catalano al 13' viene bloccato in bello stile dal guardiano alessandrino.

Al 18' cross di De Robertis dalla destra e palla che spiove in area dove però Buglioni, Barbantani e Tagnini indugiano perdendo l'occasione. A questo punto la pioggia ed una insolita grandinata si erge a protagonista della contesa e l'arbitro al 25' sospende la gara.

Si riprende dopo 10' nonostante la pioggia insistente. Punizione al 30' battuta da Barbantani e palla alta che Buglioni, saltato con anticipo, non riesce a colpire bene di testa mandando fuori. Grande discesa di Tagnini al 34' e cross di precisione a Catalano appostato dinanzi al guardiano ospite: al momento del tiro però Catalano viene scaranvetato in rete da un difensore ospite e l'arbitro lascia correre. Avanza Mazzoni palla al piede al 36', poi spara a rete ma Ardizzani riesce a respingere in calcio d'angolo.